

Nuovo no al rinnovo del patto dei braccianti

Grave e provocatoria presa di posizione della confagricoltura

Posizione di netta chiusura sulle rivendicazioni dei lavoratori — L'isolamento e la rabbia degli agrari — Domani si riuniscono i tre sindacati

Nuova, grave e provocatoria presa di posizione della Confagricoltura a proposito del rinnovo del contratto collettivo che interessa 1.700.000 lavoratori delle campagne. Il marchese Diana ha convocato una conferenza stampa, alla quale non ha invitato i sindacati agrari, né ha accettato la disponibilità a discutere la parte tradizionale delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori tanto che essa stessa ha invitato la confagricoltura a prendere il discorso nella sua naturale sede sindacale.

Poi ha messo in luce quale contratto di lavoro vorrebbe la Confagricoltura: un contratto di lavoro, quale, ovviamente, le richieste dei lavoratori non minaccino la stabilità economica delle aziende e non tempo trascorra un anno dalla scadenza delle norme esclusivamente demagogiche e che ostacolerebbero soltanto il regolare svolgimento dell'attività agricola. Dal momento che il patto oggi in vigore, la Confagricoltura non ha inteso firmare il patto che suona come accusa per i sindacati di questo settore, e non ha inteso firmare il patto di una agricoltura che è fatta della demagogia.

Il che è un clamoroso falso. Dal testo diffuso dalle agenzie di stampa risulta che la rabbia dei grandi agrari i quali si sentono sempre più isolati. Le organizzazioni contadine (Alleanza e Coldiretti) hanno raggiunto il loro obiettivo: il grande sciopero di martedì 21 ha fatto capire alla Confagricoltura che alla tradizionale forza dei braccianti era aggiunta quella dei milioni di lavoratori dell'industria, del padronato agrario e del padronato industriale che trovano nei grandi massi agrari una forza che ha spinto a respingere un attacco che mira a dare un colpo all'intero movimento.

Di fronte a questa lotta, all'ampio schieramento di forze che si sono messe in campo gli agrari accusano il colpo. Reagiscono aggungendo provocazione al patto collettivo. Sono privi di qualsiasi argomento e ricorrono ad accuse insensate contro i lavoratori e i sindacati.

Ma detto il presidente della Confagricoltura che «non può accogliere le innovazioni che si vorrebbero introdurre nel contratto di lavoro e che consistono in una serie di innovazioni, nella trasformazione indiscreta del contratto a tempo indeterminato, nella introduzione della cosiddetta trattativa aziendale, ecc.», ha tenuto un'altra conferenza stampa per mantenere i livelli dell'occupazione dell'anno passato. La entrata in vigore del contratto a tempo indeterminato avrebbe avvertito contemporaneamente la introduzione della Cassa integrazione sul piano nazionale. Per quello che riguarda il piano colturale per legge gli agrari devono presentarsi alle commissioni comunali. I sindacati chiedono che questi piani siano discussi e approvati dalle commissioni inter-sindacali formate da rappresentanti dei lavoratori e dei padroni. Questo è stato accettato da una parte provinciale. I nuovi contratti peggiori che contengono questo elemento sono stati firmati anche dal rappresentante della Confagricoltura. Per quello che si riferisce alla trattativa aziendale il marchese Diana si lamenta che ci siano troppe contrattazioni (nazionali, provinciali, aziendali). Ma fa finta di dimenticare che ancora ci sono le gabbie salariali, che il salario cioè varia da provincia a provincia non è unico, che il contratto non è unico, che i contratti provinciali conquistati dai braccianti e che ciò avviene nell'industria, nel settore.

La realtà è che la Confagricoltura vuole una rinviata rispetto ai contratti provinciali, tenta di rimangiarsi alcune delle più importanti conquiste. Una rinviata che non avrà. Proprio domani si riuniscono le tre segreterie delle organizzazioni braccianti per decidere sui nuovi sviluppi della lotta, per costringere il padronato agrario a far marciare indietro.

La stessa conferenza stampa di Diana è stata in fondo un segno di debolezza. Il non aver invitato il nostro giornale che già in quella sede poteva confutare alcune incettie dimostrate di Diana, è una prova. Gli argomenti usati per giustificare il no al rinnovo del patto sono la prova ulteriore che il padronato agrario non ha più alcuna carta da giocare.



Una recente manifestazione di braccianti calabresi

Il significato della lotta dei 150.000 operai agricoli

I BRACCIANTI VOGLIONO MUTARE IL VOLTO DELL'INTERA CALABRIA

Si lavora nelle campagne in media meno di cento giornate ogni anno - Il problema dei lavoratori stagionali - Salari di fame - I piani di sviluppo

Dal nostro inviato

CATANZARO, 27. Interi comuni, giovani, donne, studenti, nelle strade, a manifestare più volte da quando è cominciata la lotta, contrattuali con gli agrari; manifestazioni nelle città con la partecipazione di migliaia di braccianti, edili, operai, studenti, in questi punti: il rispetto dei contratti, oltre a far migliorare le condizioni di vita di un gran numero di famiglie, avrà la forza di rimettere in discussione il modo di svilupparsi e di andare avanti della economia e della società calabrese. Costringerà gli agrari a formulare, presentarsi e rispettare i piani culturali; obbligare l'Ente di Sviluppo, il denaro pubblico,

Dal nostro inviato

per il settore agricolo, ma per l'intera società calabrese. La vittoria dei braccianti, in questo scontro contrattuale, ma anche nelle battaglie che inevitabilmente dovranno seguire, non è soltanto il rispetto dei contratti, oltre a far migliorare le condizioni di vita di un gran numero di famiglie, avrà la forza di rimettere in discussione il modo di svilupparsi e di andare avanti della economia e della società calabrese. Costringerà gli agrari a formulare, presentarsi e rispettare i piani culturali; obbligare l'Ente di Sviluppo, il denaro pubblico,

Nuovo incontro per la vertenza delle riparazioni navali

Mentre proseguono le azioni articolate di sciopero nei cantieri di riparazioni navali a partecipazione statale a Trieste, Venezia, La Spezia, Taranto, Napoli e Genova, è previsto per oggi un ulteriore incontro presso l'Intersindacato centrale per tentare una definizione della vertenza che si protrae da oltre sei mesi. Nello svolgimento delle trattative precedenti a livello provinciale e nazionale si sono superate una serie di difficoltà e si è arrivati ad intese di massima sui problemi relativi all'ambito di lavoro, alla garanzia di continuo e di concettuale, al trattamento di attesa lavoro, alle qualifiche e ai profili professionali, alla regolamentazione delle imprese di appalto e dei contratti a termine. Nell'ultima fase però la trattativa si è arenata sul problema dell'orario, dello straordinario, dell'orario di lavoro e della regolamentazione dei turni e della regolamentazione dei trattamenti relativi, nonché sui miglioramenti salariali da corrispondere ai lavoratori nelle diverse categorie. Ma se questo è un comunicato - dice un comunicatore del settore - dovrebbe essere un sistema di relazioni sindacali che non lasci i lavoratori interessati in balla di ogni esigenza aziendale, soprattutto in tema di orario effettivo di lavoro.

Nuovo incontro per la vertenza delle riparazioni navali

Ma per vincere il movimento deve crescere, ancora di più rafforzarsi, estendersi. Le battaglie contrattuali, quella per il patto nazionale e quella per i contratti nelle tre province, sono delle tappe importanti. La solidarietà nella lotta dimostrata dagli edili e dagli operai nelle ultime lotte, è fatto senz'altro straordinario, ma questa unità deve camminare.

La Calabria, dopo gli attacchi eversivi, ha oggi la possibilità di mostrare il suo vero volto, che è quello di una regione fatta di una popolazione che vive ancora in uno stato di grave disagio e che vuole cambiare andando avanti. Le lotte dei braccianti e quelle che hanno accompagnato le numerose prove di vitalità offerte finora dal mondo contadino, la saldezza d'orientamento dei nuclei operai, l'entusiasmo e la maturità della stragrande maggioranza del mondo studentesco che ha le proprie radici in questa società, dovranno essere i punti di partenza per il movimento del quale i 150 mila braccianti sono e dovranno restare parte essenziale.

f. m.

Per le pensioni in programma nuove manifestazioni

Le lotte unitarie per le pensioni portate avanti di comune accordo dalle federazioni pensionati della CGIL, CISL e UIL, e dalla Confederazione italiana del lavoro, sono state registrate con interesse di lavoratori e di pensionati.

Dopo Empoli (venerdì 24 marzo) dove una massa considerevole di giovani ed anziani lavoratori ha dato vita ad una significativa manifestazione, e Bologna (sabato 25) dove oltre 10 mila manifestanti hanno sfilato per il centro della città, altre manifestazioni sono programmate a partire da oggi. Tra le più importanti quella di Enna, domenica 27 marzo, dove parlerà Baldassarre Costanti, segretario generale della confederazione nazionale della CISL; di Ancona dal 6 aprile, dove parleranno Rino Bonazzi e di Torino, sempre il 6 aprile.

A PROPOSITO DI UNA RUBRICA DELLA TV

«A come agrari»

Finalmente la rubrica televisiva «A come agricoltura», dopo aver fatto vedere ai telespettatori le cure al lume di candela del marchese Diana, di altri agrari assieme a ministri e personaggi vari, si accarta che anche tanti, troppi contadini cenano a lume di candela. Non in un grande albergo romano, naturalmente, ma nelle loro case, e contadini, non avendo la possibilità di frequentare gli alberghi della «buona» società romana, si accontentano di una cena a casa propria, illuminati però dalla luce di una bella lampadina. Ma si devono educare la luce per molte zone del paese rimane ancora un sogno.

Finalmente, dicevano, la Tv si è accorta delle condizioni di vita e di lavoro di centinaia di migliaia di persone. Il servizio sulla mancanza di elettricità nelle campagne era ampiamente illustrato con interviste, riprese filmate e così via. L'abbiamo guardato con attenzione ed abbiamo pensato che, in un'occasione ad una conclusione.

Ogni persona di buon senso sa che quando esiste un male, per prevenirlo, per curarlo, occorre conoscerne le cause. Prendiamo il raffreddore: ancora non si è riusciti a prevenirlo, perché non si è ancora accertato che tante, troppe volte non c'è medicina che tenga perché non si conosce la causa prima. Abbiamo atteso, trepidi, il servizio della televisione che ci ha parlato della mancata elettrificazione delle campagne. La nostra attesa è stata vana. Il perché la televisione non ha parlato di questa mancanza è un mistero. Si diceva chiamare in causa la fallimentare politica della Democrazia cristiana, dei governi diretti da questa partito degli enti, come l'Enel, che operano nell'ambito di questa politica. Ma queste cose sono tabù. Tutto ciò che i democristiani fanno, per la Tv è vangelo.

Un esempio lampante lo si è avuto dalla notizia trasmessa in approntato dalla televisione in occasione delle decisioni prese a Bruxelles per l'agricoltura del Mec. Il ministro democristiano Nalati è stato fatto passare come il vincitore di una delle più grandi battaglie

della storia. Di fronte a Nalati anche un personaggio come il mitico Achille Trovati un vero e proprio lottatore. Certo dal punto di vista dei grandi agrari il Nalati si è comportato bene. Ma se questo è il punto di riferimento della trasmissione, allora si cambia perlomeno il titolo della rubrica: invece di «A come agricoltura» si usi «A come agrari». Sarà contento il marchese Diana ed i contadini sapranno che a quell'ora la Tv è molto tenera e spenta.

Guardiamo un'altra notizia, quella relativa ai braccianti. Questa volta non potevano fare a meno di parlare dello sciopero di martedì 21. Anche la stampa padronale ne aveva parlato. Ma il 21 ci sono state centinaia di manifestazioni in tutto il paese, grandi cortei con decine di migliaia di lavoratori: la Tv l'ha dimenticato. Sul video non è comparso una immagine di queste manifestazioni. Che il bracciante sia poco fotogenico?

a. ca.

Aperta a Rimini la conferenza nazionale sulla tutela della salute

L'attuale modo di produrre è contro le esigenze dell'uomo

L'importante assise organizzata dalle tre confederazioni - La relazione di Ravenna - Il costo che la società paga a questa organizzazione - Dati allarmanti

Dal nostro inviato

RIMINI, 27

«Diciamo sì al processo, rifiutando di mettere sotto processo le nuove tecnologie purché esse siano condizionate alle esigenze dell'uomo sia come cittadino che come lavoratore. Diciamo sì allo scontro di classe che intendiamo portare avanti democraticamente con nuove organizzazioni del lavoro e dell'apparato produttivo. Diciamo sì alle lotte, non solo del lavoratore ma di tutta la società italiana, per nuove strutture sociali e civili e per un rafforzamento dei poteri pubblici e per un loro impiego favorevole al superamento delle strutture autoritarie alle scelte dei gruppi privati».

«Diciamo categoricamente no al patto che impone ai lavoratori e alla collettività, pagando al cosiddetto "progresso" perché riteniamo che questo non può essere ottenuto nel nostro paese, ad esempio, al prezzo di 5941 infortuni al giorno, alla media di undici ogni minuto, al costo di 5.000 miliardi di lavoro; come riteniamo illogico considerare inevitabile la quotidianità di 80 mila di residui aerati del centro siderurgico di Taranto che debbono cadere sulla città».

Con queste significative espressioni il segretario della Uil, Ingegner Ravenna, ha aperto nel pomeriggio di oggi alla Fiera di Rimini la conferenza nazionale indetta dalle tre confederazioni sulla «tutela della salute del lavoratore». Sono presenti circa 800 delegati designati dalle fabbriche, dalle organizzazioni provinciali e regionali e della CGIL, CISL e UIL, oltre ai sanitari ed esperti e rappresentanti degli enti pubblici.

Caratteristica di questa assise è quella di non isolare i problemi della integrità fisica del lavoratore nei luoghi di lavoro, ma collegare strettamente le rivendicazioni operative nelle fabbriche con la esigenza di una profonda riforma sanitaria.

In tale contesto Ravenna, che ha parlato a nome della CGIL, CISL e UIL, ha esaminato le questioni della parcellizzazione delle mansioni, del modo di procedere all'automazione, dell'organizzazione produttiva imperniata esclusivamente sul profitto capitalistico, e del costo che comporta per i lavoratori e per la società: 1500 miliardi l'anno per le perdite derivate dagli infortuni sul lavoro, 1750 miliardi per le assicurazioni di invalidità.

Tutto ciò - ha detto il relatore - si verifica perché esiste un tipo di organizzazione del lavoro, che è il secondo piano le esigenze dell'uomo. Per questo il sindacato rivendica la contrattazione di tutti i mutamenti organizzativi e che il lavoratore modifichi la condizione del lavoratore nell'azienda e chieda la costituzione di un rapporto con i lavoratori, a Rimini, dove si svolgono i lavori di rappresentanza della Uil, in cui si svolge il lavoro. E ciò in direzione della lotta che bisogna portare avanti contro la tendenza del sistema capitalistico a configurare l'assetto del mondo intorno alla fabbrica in corrispondenza alle sue sole esigenze di profitto.

A questo proposito Ravenna si è riferito alla necessità di preservare l'equilibrio ecologico e di impedire lo scempio di una crescita urbanistica determinata dalla concessione delle attività produttive in zone disagiate e inadatte, e di mobilitare i cittadini per organizzare le strutture dei trasporti e dei servizi pubblici.

Venendo quindi a parlare del lavoro, ha detto che una svolta nell'azione per la difesa dell'ambiente, il segretario della Uil ha ricordato gli altri 3 mila accordi aziendali realizzati, le conquiste contrattuali, gli interventi degli enti locali e in alcuni casi della magistratura.

Superata la fase della protesta, il sindacato si propone ora di affermare il principio che la salute non si paga ma si difende investendo risorse nelle organizzazioni del lavoro attraverso l'istituzione di un nuovo rapporto uomo-macchina (contrattazione degli orari, degli spazi, dei tempi della fabbricazione delle mansioni, degli investimenti a difesa dell'ambiente). È questo, contemporaneamente alla richiesta di assunzione di responsabilità di compiti da parte dei pubblici poteri e in particolare del

comuni e delle Regioni, soprattutto per quanto riguarda la localizzazione delle aziende e l'attuazione di una politica (di prevenzione e cura) che si muova «nella logica della riforma sanitaria», utilizzando intanto gli strumenti esistenti quali gli ospedali e le cliniche dei centri di medicina sociale e preventiva.

La riforma sanitaria, articolata nel servizio sanitario nazionale e nelle unità sanitarie locali, ha sottolineato Ravenna - appare sempre più «una strada obbligata». Ed è per questo che siamo contrari a rinviare strumenti che consideriamo morti o moribondi, ben sapendo che «il nostro rapporto con l'INAM, l'ENPAS, l'ENPL, l'INAIL e altri enti consimili deve tendere ad utilizzare le loro esperienze positive avendo però la consapevolezza della loro provvisoria».

La via da percorrere è dunque quella di un rilancio della riforma sanitaria e della costituzione di un grande fronte di lotta al fine di costringere il governo a sottoporre subito a questo nodo dello sviluppo della nostra società nel contesto di una simile problematica fondamentale sulla contestazione dell'attuale meccanismo di sviluppo».

Domani la conferenza si diventerà una conferenza nazionale riprendendo poi i suoi lavori in assemblea plenaria. Le conclusioni saranno tratte dal segretario confederale della Cgil Billo Gianninini.

Sirio Sebastianelli

Con 12 astensioni e nessun voto contrario

Il sindacato CISL del commercio ha deciso per lo scioglimento

Il congresso della Fisacat ha dato mandato ai delegati di sostenere le decisioni per la unità ed il rispetto dei tempi definiti a Firenze

RIMINI, 27

Con nessun voto contrario e solo dodici astensioni il congresso della FISACAT-CISL, che interviene per i lavoratori del commercio e del turismo, ha deciso lo scioglimento dell'unità sindacale, dando mandato ai suoi delegati al congresso della Cisl di sostenere la decisione per l'unità organica e per il conseguente scioglimento della Fisacat. L'ordine del giorno approvato a tarda ora nella serata di sabato scorso a Rimini, dove si svolgeva l'assemblea, ha fatto proprio il documento programmatico sull'unità concordato da CGIL, CISL e UIL a conclusione del congresso di Firenze.

«Il congresso della Fisacat - conclude l'ordine del giorno - coerentemente a quanto prima affermato, ha deciso di dare luogo allo scioglimento della Fisacat stessa, contestualmente allo scioglimento della FISACAT, alla costituzione del sindacato unitario di settore».

L'esito di questo congresso è di particolare importanza - lo ha confermato tra l'altro, l'impegno diretto del segretario generale della Fisacat, Giuseppe Scilla, al termine del congresso che ha anche messo fine ad una crisi di direzione ed alla gestione commissariata, è stato eletto Leonardo Romano.

Mentre si privilegiano gli alti dirigenti

Manovre della DC per affossare la riforma burocratica

Il neo presidente (democristiano) della Commissione parlamentare nega la priorità della ristrutturazione dei ministeri - Falso cifre sulla riduzione del numero dei direttivi

Il neo presidente della Commissione parlamentare per il parere sui provvedimenti di riforma della Pubblica Amministrazione on Antonio Mancini (DC), alla domanda di un quotidiano finanziario di Milano se si dovesse procedere prima alla ristrutturazione dei Ministeri (come chiedono CGIL, CISL e UIL) oppure alla nuova disciplina delle funzioni dirigenziali, ha risposto che «è legittimo definire il provvedimento sulla dirigenza senza aver riordinato le amministrazioni statali».

«Questa fosse la comoda posizione della Dirstat lo sappiamo, ma ciò era lecito supporre che l'on. Mancini fosse rimasto legato alla corporazione in cui militava da spettatore generale delle Poste al punto di dimenticare che è stato proprio il Parlamento a sconfiggere, votando la legge 775, quella impostazione».

«Gli Avanti!» di domenica è già stata l'implacabile dimostrata la logica cronologia degli adempimenti voluti dalla legge e, d'altra parte, basta ricordare che il numero delle dirigenziali è il numero della struttura corrispondente al numero degli uffici cui possono essere preposti - se non si è prima riordinata l'Amministrazione. Capovolgere i tempi significa continuare a mantenere ed aumentare l'ufficio, ma con era lecito supporre che l'on. Mancini fosse rimasto legato alla corporazione in cui militava da spettatore generale delle Poste al punto di dimenticare che è stato proprio il Parlamento a sconfiggere, votando la legge 775, quella impostazione».

«Domeni la conferenza si diventerà una conferenza nazionale riprendendo poi i suoi lavori in assemblea plenaria. Le conclusioni saranno tratte dal segretario confederale della Cgil Billo Gianninini».

le posizioni della Dirstat il neo presidente della Commissione aggiunge che i tempi sono stretti e bisogna correre. Se i tempi sono stretti la responsabilità è del governo che per due anni ha affidato proprio ai burocrati il compito di formulare i progetti di riordinamento dei ministeri, senza una linea politica di riordinamento delle strutture statali e contro il responsabile discorso dei sindacati confederali. Era ovvio che quei progetti fossero poi rifiutati da tutti e decisamente respinti dalla Dirstat.

In questa situazione, se non dalla Dirstat, sarebbe legittimo pretendere dall'on. Mancini, dal ministro Gaspari e dall'intera DC una preoccupazione per le sorti della riforma delle Amministrazioni molto maggiore di quella che sembrano avere per un provvedimento sulla dirigenza respinto, anche nel merito, sia dalle tre Confederazioni che dalla maggioranza del personale pubblico dello Stato, cittadini italiani. Qual Gaspari e Mancini chiederanno il voto, vogliono una Amministrazione rinnovata e non continuare a essere in possesso di uffici e di «dirigenti», per trasmettere la pratica alle «superiori autorità», dovrebbero percepire che un numero di uffici che si passerà da 40.000 a 30.000 direttivi afferma il falso al solo scopo di turparne l'opinione pubblica.

Non solo, ma aumenteranno come è il caso del ministro delle Finanze, il numero mentre il progetto Gaspari prevede 1015 dirigenti, un provvedimento di Preti (altro formidabile riformatore) prevede 850, e la riforma della riduzione degli uffici, la semplificazione del sistema tributario e la meccanizzazione dei processi amministrativi consentirà alla riforma fiscale.

La cosa grave è che se la linea Gaspari - Mancini - Dirstat è questa, che è questa quando prima o poi, le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato dovranno essere riordinate, il condizionamento imposto dalla Dirstat, una giusta dirigenza, varato in anticipo farà sì che l'abito venga congegnato a misura degli intere personali degli alti burocrati.

E questa, dunque, la riforma che la DC vorrebbe dare al Paese, ricorrendo, con un governo monocoloro e senza possibilità di scelta, a una riforma vistosamente illegittima. Il dovere costituzionale di rispettare la delega diventa un obbligo di obbedienza assoluta, quando a volerla comunque, l'organico del governo di cui il Parlamento non si fida ed al quale non avrebbe certamente trasferito la potestà di legiferare in sua vece, può dare il suo «sì» istantaneo, il monocolore democristiano veda anche il problema della riforma amministrativa, che è questa la riforma che la DC vorrebbe dare al Paese, ricorrendo, con un governo monocoloro e senza possibilità di scelta, a una riforma vistosamente illegittima. Il dovere costituzionale di rispettare la delega diventa un obbligo di obbedienza assoluta, quando a volerla comunque, l'organico del governo di cui il Parlamento non si fida ed al quale non avrebbe certamente trasferito la potestà di legiferare in sua vece, può dare il suo «sì» istantaneo, il monocolore democristiano veda anche il problema della riforma amministrativa, che è questa la riforma che la DC vorrebbe dare al Paese, ricorrendo, con un governo monocoloro e senza possibilità di scelta, a una riforma vistosamente illegittima.

Lettera di protesta della CNA di Andreotti

Il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Andreotti in cui si protesta per il fatto che lo stesso Andreotti, come in occasione del recente congresso del Mezzogiorno da una manifestazione promossa dalla CNA, a cui sono seguite promesse di aumenti contributivi e di elargizioni, hanno lo stesso carattere di manovre elettorali, e mettono in evidenza la pratica clientelare delle organizzazioni che si prestano a questa azione di divisione sindacale».

In queste condizioni il presidente della CNA - Francesco Marone - ha chiesto che il governo non riconosca nessun valore, nemmeno implicito, ad ogni incontro unilaterale tra i dirigenti artigiani e rappresentanti del governo, e ne denunciare la sua pubblica stampa e di fronte alla categoria gli scopri diverzi e strumentalità e rappresentatività, con un trattamento che risulta paternalistico e subalterno, e nel momento attuale sarebbe rivolto a scopi elettorali».

«Aggiungiamo nell'occasione che altri episodi, come la recente partecipazione del Ministro della Cassa per il Mezzogiorno da una manifestazione promossa dalla CNA, a cui sono seguite promesse di aumenti contributivi e di elargizioni, hanno lo stesso carattere di manovre elettorali, e mettono in evidenza la pratica clientelare delle organizzazioni che si prestano a questa azione di divisione sindacale».

In queste condizioni il presidente della CNA - Francesco Marone - ha chiesto che il governo non riconosca nessun valore, nemmeno implicito, ad ogni incontro unilaterale tra i dirigenti artigiani e rappresentanti del governo, e ne denunciare la sua pubblica stampa e di fronte alla categoria gli scopri diverzi e strumentalità e rappresentatività, con un trattamento che risulta paternalistico e subalterno, e nel momento attuale sarebbe rivolto a scopi elettorali».

Lettera di protesta della CNA di Andreotti

Il governo discrimina i lavoratori artigiani

Il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Andreotti in cui si protesta per il fatto che lo stesso Andreotti, come in occasione del recente congresso del Mezzogiorno da una manifestazione promossa dalla CNA, a cui sono seguite promesse di aumenti contributivi e di elargizioni, hanno lo stesso carattere di manovre elettorali, e mettono in evidenza la pratica clientelare delle organizzazioni che si prestano a questa azione di divisione sindacale».

In queste condizioni il presidente della CNA - Francesco Marone - ha chiesto che il governo non riconosca nessun valore, nemmeno implicito, ad ogni incontro unilaterale tra i dirigenti artigiani e rappresentanti del governo, e ne denunciare la sua pubblica stampa e di fronte alla categoria gli scopri diverzi e strumentalità e rappresentatività, con un trattamento che risulta paternalistico e subalterno, e nel momento attuale sarebbe rivolto a scopi elettorali».

«Aggiungiamo nell'occasione che altri episodi, come la recente partecipazione del Ministro della Cassa per il Mezzogiorno da una manifestazione promossa dalla CNA, a cui sono seguite promesse di aumenti contributivi e di elargizioni, hanno lo stesso carattere di manovre elettorali, e mettono in evidenza la pratica clientelare delle organizzazioni che si prestano a questa azione di divisione sindacale».

In queste condizioni il presidente della CNA - Francesco Marone - ha chiesto che il governo non riconosca nessun valore, nemmeno implicito, ad ogni incontro unilaterale tra i dirigenti artigiani e rappresentanti del governo, e ne denunciare la sua pubblica stampa e di fronte alla categoria gli scopri diverzi e strumentalità e rappresentatività, con un trattamento che risulta paternalistico e subalterno, e nel momento attuale sarebbe rivolto a scopi elettorali».

Chiederemo alla DC di spiegare perché un ispettore generale della Pubblica Amministrazione, come è stato per i ministri, ha un stipendio venti volte superiore a quello del comune. Chiederemo alla DC di spiegare perché un ispettore generale della Pubblica Amministrazione, come è stato per i ministri, ha un stipendio venti volte superiore a quello del comune.

Chiederemo alla DC di spiegare perché un ispettore generale della Pubblica Amministrazione, come è stato per i ministri, ha un stipendio venti volte superiore a quello del comune.

Chiederemo alla DC di spiegare perché un ispettore generale della Pubblica Amministrazione, come è stato per i ministri, ha un stipendio venti volte superiore a quello del comune.

Chiederemo alla DC di spiegare perché un ispettore generale della Pubblica Amministrazione, come è stato per i ministri, ha un stipendio venti volte superiore a quello del comune.